

La porta blu



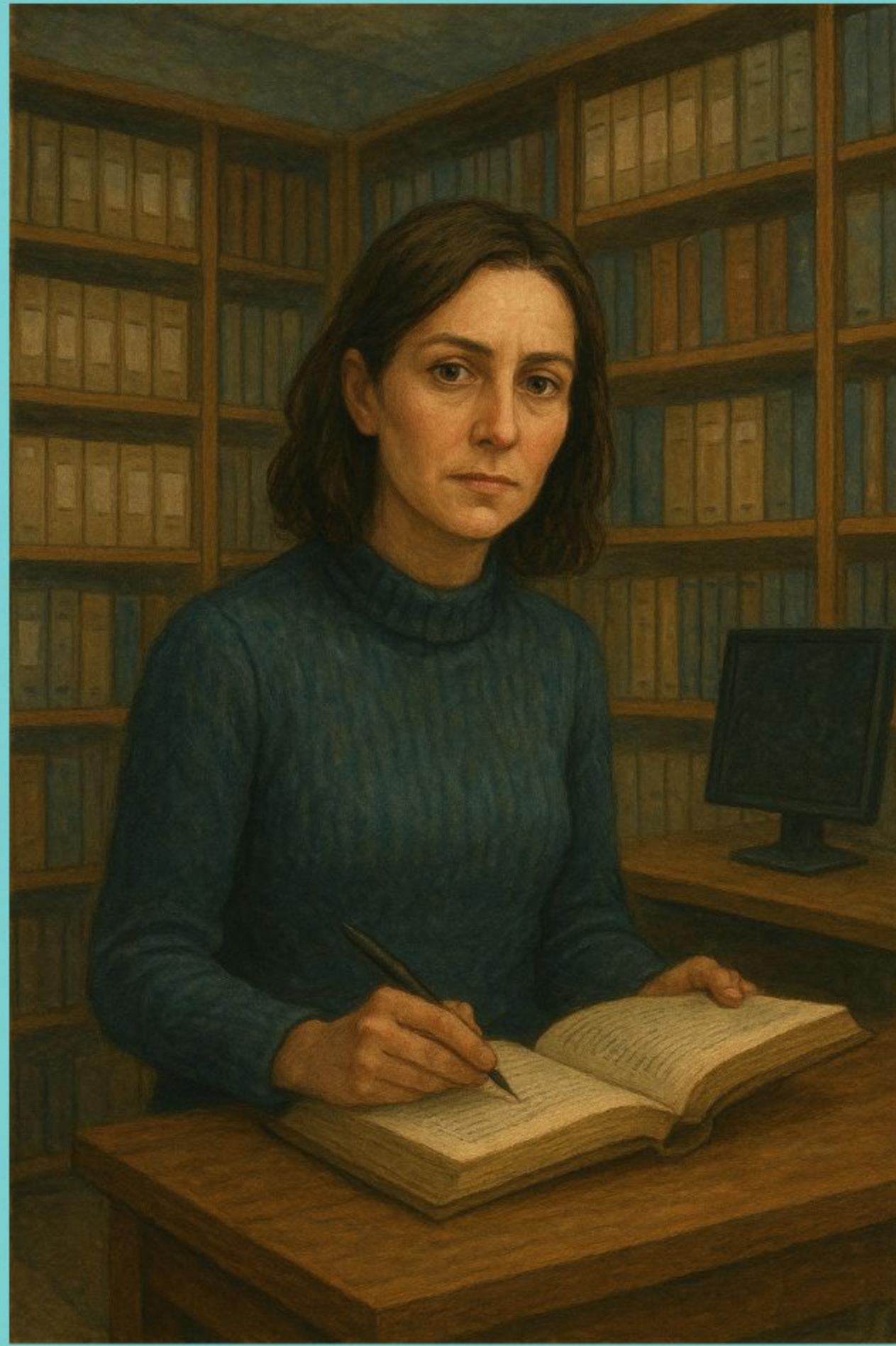
la favola di Natale 2025
di Gio' Baxter

“Siamo morte per questo? Perché tu potessi sedere sul trono e avere paura?” si svegliò di soprassalto, come scappata da un brutto incubo, si voltò nel letto e dalla finestra vide che era ancora notte, con in cielo la Luna che illuminava come un faro il castello. Pensò che anche quella volta avrebbe potuto starsene al sicuro, regina del suo castello, ma in cuor suo sapeva che non sarebbe potuto andare così per sempre.

Leonora era la regina di un regno lontano, il suo castello campeggiava sul monte più alto del regno e tutti lo potevano ammirare da lontano, ma solo i più intimi del castello e la corte della regina ne vedevano la fragilità. Era come le vite delle donne comuni, da fuori sembrava che tutto andasse bene, anzi molto spesso era l'ostentazione di una vita invidiabile, ma se si osservava un po' più a lungo si iniziava a percepire del disagio, qualcosa di non detto.



**“Siamo morte per questo?
Perché tu potessi sedere sul trono e avere paura?”**



**Eda l'archivista del castello,
ricordava tutto di tutti,
tutta la storia del regno.
La persona più brutta e triste
della corte della regina Leonora.**

Qualcosa legava lo spirito di Barba Blu a Eda, perché era l'unica persona oltre la regina Leonora, che subiva l'ondata furente quando usciva da quella porta. E cos'è che lo faceva uscire? Era la vigliaccheria della regina Leonora, erano le sue paure, erano gli attacchi dei re degli altri regni, che non la vedevano degna di essere regina del suo trono. Del resto quel regno le era stato concesso, una specie di benevolo conferimento, i tempi erano cambiati ed ora anche le figlie di re potevano avere un regno. Ma andiamoci piano con i privilegi, poteva avere un castello, ma non poteva avere il diritto e la regalità degli altri re, e questo glielo facevano notare con attacchi al regno, ogni volta che tentava di essere regina sovrana con la stessa regalità degli altri.



**La regina Leonora era bellissima,
elegante, intelligente e gentile,
aveva un bisogno estremo di eccellere
e risultare impeccabile**

Ma quel modo di fare era un'arma per non essere spodestata o attaccata dagli altri regnanti, e tutti noi sappiamo che tale atteggiamento non ha mai portato niente di buono. La regina Leonora era perfetta ma non era vera, e con gli anni tutta quella farsa la stava portando ad esaurirsi, e finalmente iniziava a dare in escandescenza, e quando succedeva gli altri regnanti si indignavano e poi l'attaccavano come perfetti nemici.

I fedeli della regina Leonora erano molto affiatati e amavano tanto la loro regina, e vederla in crisi per la prima volta dalla nascita del regno, li mise tutti in allarme. Decisero di iniziare a sorveglierla notte e giorno, non sarebbe stata più sola. Evodio era il body Guard della regina Leonora, le era stato assegnato dalla nascita, una specie di angelo custode. In questo compito veniva aiutato da Dea, la prima ancella, ma anche intima confidente della regina Leonora.

Quando Maga Magò sentì quelle parole si alzò di scatto dalla sedia del suo studio, con un gesto prese la scopa volante e si diresse al castello della regina Leonora. Che volevate che ci fosse il castello di una regina senza una fata/strega, tale ci diventa a seconda di quanto la fanno inalberare, e di certo voleva un bene matto alla regina Leonora. Arrivò a razzo nella stanza della regina, perché non voleva perdersi l'occasione di dirgliene quattro al dottore Israel.



“Che diavolo di ragionamento è questo?”

“Buongiorno anche a te Maga Magò!” disse dottor Israel

“Niente convenevoli quando c’è da smentire cagate come quelle che ho sentito dire poco fa in questa stanza.” rampante rispose Maga Magò.

Intervenne la regina Leonora “Maga Magò il dottor Israel lo dice per il mio bene, non voleva certo screditarmi. Vero dottore?”

La regina Leonora, Dea e Maga Magò lo fissarono aspettando una risposta.

“Ovvio che no. Dico solo che se tutti questi impegni istituzionali danneggiassero la salute della regina, sarebbe meglio rallentare.”

“Tutti noi sappiamo a cosa sono dovuti questi malori della regina Leonora.” Maga Magò incalzante.

“Ancora con questa storia?” replicò stufo il dottore.

“È la storia! È la storia risolutiva della regina Leonora, e fare finta che non sia lo spirito di Barbablù a destabilizzare la regina, è da veri idioti. Non sono gli impegni istituzionali che la debilitano, è lo spirito di Barbablù che sta cercando la regina, e più ignorete questa cosa e più sarà peggio.”

Il silenzio che era sceso, fu rotto dalla regina Leonora: “Maga Magò sarà vera quella strana profezia che dissero alla mia nascita?”

“È vera come tutte le profezie, e più scapperai e più ne sarai succube mia regina. Vattela a rileggere, l’archivista del tuo regno la custodisce gelosamente, come custodisce gelosamente ogni virgola e fottuto scontrino di questo regno. Non sfugge niente alla tristona Eda, poi dice che è triste, non se ne perde una di cosa. Troppo, troppo! Glielo dico sempre!”

“Glielo ho detto anch’io una volta” disse dottor Israel.

La regina Leonora, Dea e Maga Magò lo fissarono inviperite. Il dottor Israel prese la sua borsa e se ne uscì.

"Solo chi porta il nome della forza / ma il cuore della resa / può varcare la soglia blu"

"Dietro il blu / le voci spezzate / il dolore fatto forma / la rabbia imprigionata"

"Chi apre la porta / deve accogliere la tempesta / senza scudo né spada / solo il canto che
placa. Cerca nel tuo cuore le note della carità"

"E quando l'ultimo colore / troverà il suo posto / l'asse piegato si raddrizzerà / e la dea
divisa si farà intera"

Eda subito comprese: “questa sei tu mia regina, Leonora è sinonimo di forza e coraggio. Adesso hai deciso di arrenderti alla profezia della tua vita e sei qui, ed ora sei pronta per varcare la porta blu.

“Dietro il blu / le voci spezzate / il dolore fatto forma / la rabbia imprigionata”

La regina Leonora dubbia: “e questo che vorrà dire?

Eda: “Io scoprirai lì.”

Chi apre la porta / deve accogliere la tempesta / senza scudo né spada / solo il canto che placa, cerca nel tuo cuore le note della carità”

La regina spaventata: “ti rendi conto cosa mi aspetterà quando entrerò lì dentro? E pretende che ci vada disarmata!”

Eda: “perché sai maneggiare un’arma?”

La regina Leonora: “No!”

La regina Leonora si ritirò nelle sue stanze, decise di restare sola in quel momento, per quanto i suoi fedelissimi le volessero bene e le volevano stare vicina, lei aveva bisogno di stare sola e recuperare il coraggio, la forza e le idee, quello era davvero un salto nel vuoto. Aprire quella porta avrebbe voluto dire cambiamento totale, non ci sarebbe stato più un giorno uguale a quelli che conosceva, e lasciatemi aggiungere fortunatamente. E già spesso la fortuna ci raggiunge nella nostra miserabile vita in vesti totalmente inaspettate, il luogo comune ce l'ha sempre fatta immaginare travestita da allegrona, con un sacco di soldi e due biglietti pronti per un posto paradisiaco, invece il suo vero outfit è quello da battaglia, con il messaggio che è ora di andare, che ci sarà ovviamente da lottare, che lei sarà nostra alleata, e che se ci mettiamo tutto il coraggio e l'impegno di cui siamo riccamente provviste, quella sarà l'ultima guerra.

E forse in quel momento di solitudine la regina Leonora l'aveva vista madame Fortune e chissà che si erano tacitamente dette, perché la regina Leonora risoluta prese il suo mantello e scese tutte le scale del suo regno, ritrovandosi davanti alla porta Blu. Era davanti alla porta blu, in silenzio fece un respiro profondo che le diede la giusta forza per avvicinare la mano alla maniglia quando da dietro una voce: “Ciao mia regina.”

La regina Leonora saltò come un gatto e girandosi disse “Demon mi hai fatto morire dalla paura, non ti avevo visto.”

Essendo un castello di una fiaba dove ci sono una corte, una regina ed una maga, pensavate che non ci fosse un demone palestrato, rosso, con le corna nere e gli occhi gialli che viveva nei sotterranei del castello?!

“Scusa mia regina non volevo spaventarti.”

“sì, lo so. Ma ora vatti a fare un giro che ho bisogno di stare sola.”

Demon ubbidì alla sua regina come conviene ad un vero suddito. La regina Leonora riprese un profondo respiro e decisa aprì la porta ed entrò. Scese tre scalini e davanti a lei si aprì un posto sconfinato ed a lei sconosciuto, dove c'erano a perdita d'occhio file infinite di bare di cristallo, dove dormivano uno strano sonno donne di tutte le età.



La regina Leonora gli passava accanto, non capiva chi fossero e se erano vive o morte. Non sapeva cosa fare, quando la sua attenzione venne catturata da una bara di cristallo, c'era dentro una ragazza dalle umili condizioni, ma bella come una regina ed aveva stranamente gli occhi aperti. “È viva?” pensò la regina Leonora, e commossa poggiò la mano sul cristallo come a toccarle il viso. Quel gesto di compassione fece esplodere la bara che a sua volta fece esplodere tutte le altre bare di cristallo. E quelle donne dormienti, in realtà non erano corpi, ma spiriti ora liberi. La regina Leonora cadde a terra impaurita, si accucciò riparandosi la testa con le mani, e piangendo spaventata teneva gli occhi chiusi. Intorno a lei si formò un vortice di spiriti colorati che gridavano, erano arrabbiate, volevano giustizia, volevano pace. In quel caos e col cuore agitato, la regina Leonora ripensò alla profezia: “*Chi apre la porta / deve accogliere la tempesta / senza scudo né spada / solo il canto che placa, cerca nel tuo cuore le note della carità*”.

L'anima del mondo le chiedeva più profondità, più grandezza, più immaginazione. Cos'è che poteva fare con tutti quegli spiriti luminosi? Restaurare il volto deturpato della Donna. Ad occhi chiusi Leonora immaginava il disegno e intorno a lei uno ad uno gli spiriti luminosi si dissolvevano, assorbiti dall'anima del mondo, e quando alla fine l'ultimo spirito si dissolse, il dipinto apparve nella mente della regina, che ora sapeva cosa volesse dire aprire quella porta blu. Lì nei sotterranei con lei non c'era più nessuno, era sola e in Pace.

La regina Leonora era inspiegabilmente più forte, lo sentiva dentro di lei, e regina quale era del suo castello, tornò nel salone delle feste dove tutta la corte la stava aspettando e dietro il suo trono un nuovo quadro attirava l'attenzione di tutti. Era l'immagine di una bellissima donna seduta su un trono, con una bambina in braccio.



FINE

